

# **Cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2013-2014 dell'Università degli Studi di Parma**

**Parma, 6 Dicembre 2013**

## **Intervento**

**Stefano Gambuzza**

**Presidente del Consiglio degli Studenti**

Magnifico Rettore, Gentili Ospiti,

è un piacere per me quest'oggi portare i saluti della comunità studentesca di questo Ateneo e inaugurare il nuovo anno accademico.

Come cittadini e studenti siamo convinti che l'Università sia una risorsa, anzi una delle più importanti risorse che un Paese possa avere.

Ovviamente è una risorsa culturale, l'accademia è il luogo in cui si formano le future classi, in cui le diverse generazioni si trovano a convivere e ad arricchirsi reciprocamente, da un lato i docenti, con il loro insegnare e trasmettere conoscenze, dall'altro gli studenti, fonte di stimoli nuovi e vivaci. E' una risorsa culturale in quanto l'Università, formata da docenti e studenti provenienti da diverse parti di'Italia e, in alcuni casi, del mondo, è un crogiolo di esperienze, culture, modi di pensare e fare diversi che, volente o nolente, vanno ad intrecciarsi fra loro e con il tessuto sociale della città che li ospita. E' anche una risorsa economica; se prendiamo l'esempio del nostro Ateneo questo conta quasi trentamila studenti, di cui circa dodici/quindicimila fuorisede, che partecipano a generare un gettito fiscale non indifferente per il territorio e, facendo una considerazione a più ampio

respiro, è una risorsa economica per l'intero Paese in quanto investire del capitale per formare i futuri professionisti (non solo professionisti, ma menti critiche), si traduce necessariamente in un ritorno economico.

Non da ultimo, l'Università è una risorsa sociale, molti studenti dedicano parte del loro tempo libero a collaborare con associazioni e comitati vari (Croce Rossa, Amnesty, Pubbliche Assistenze, etc.), rendendo effettivamente possibile lo svolgersi di determinate attività e dando quella marcia in più che solo a questa età si riesce ad avere.

Ma l'Italia, e con Italia intendo chi siede nelle stanze dei bottoni, è consapevole che l'Università è una risorsa? L'articolo 34 della nostra Costituzione recita: « ... I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze... ».

Da diversi anni invece assistiamo ad un comportamento diametralmente opposto, continui tagli e inadeguati finanziamenti, che fanno del diritto all'istruzione una pura retorica. Dati Eurostat, con riferimento al 2011, ci classificano come penultima nazione in termini di investimenti con l'8,5% del PIL investito in istruzione, contro una media europea del 10,5%. Questo significa dare fiducia ai giovani? Significa forse credere nelle potenzialità delle nuove generazioni?

Come se non bastasse vediamo costantemente l'esodo oltre i nostri confini di menti brillanti, persone di talento o alta specializzazione, che mettono sogni e aspettative dentro una valigia e lasciano il nostro Paese cercandone uno in cui i giovani e il loro entusiasmo vengono visti non come un ostacolo e un peso, ma come una risorsa in cui credere e su cui investire.

Forse il *brain drain* è fisiologico, soprattutto in una realtà che diventa sempre più internazionale, in cui i confini diventano via via più sfumati. Ma ancor più fisiologica dovrebbe essere la voglia e lo spirito di far tornare i nostri talenti, questo rappresenterebbe un enorme vantaggio, sia in termini culturali, di eccellenza accademica, sia in termini economici.

E poi perché no, forse utopia o forse no, potremmo diventare noi attrattivi nei confronti di talenti esteri e creare così quel *brain exchange* che sicuramente rappresenta la massima espressione di vitalità, di vivacità e avanzamento culturale e ideologico che servono al nostro Paese, ormai troppo vecchio e statico.

Con questo non voglio dire che il sistema universitario italiano non funziona, anzi. L'università italiana forma bene i suoi allievi, e la dimostrazione di ciò è che nelle maggiori équipes di ricerca ci sono sempre cervelli italiani, ma non ci possiamo permettere di dare risorse gratuite agli altri Stati in un mondo che corre troppo veloce, dove senza ricerca e innovazione si rischia l'impoverimento o addirittura il collasso del Paese. E per fare ciò c'è bisogno di una politica e di governi lungimiranti che rimettano al centro delle loro agende temi come istruzione, politiche giovanili e di lavoro, e soprattutto di una politica e governi non più arroganti, sleali, arroccati in credenze anacronistiche, poco inclini al dialogo e al confronto, ma bensì di persone che non ci facciano vergognare di essere italiani, di politici leali e rispettosi, che credano fortemente nei giovani e nella loro formazione, che ridiano fiducia ad una generazione sempre più globalmente "precaria".

Questo sì sarebbe rispettare la nostra Costituzione, volere il bene della nostra Nazione e provare ad uscire da questa crisi, economica e culturale, che ci attanaglia e ci tiene sotto scacco. Perché investire sui giovani e sulla loro formazione, creare menti critiche e pensanti arricchisce tutto il Paese.

Noi giovani e studenti ci siamo, ci mettiamo in gioco e diamo il massimo, noi vogliamo cambiare quest'Italia che non ci piace più!

L'organo che presiedo, durante quest'anno, ha lavorato duramente e seriamente. Avendo ben in mente che il compito della rappresentanza è quello di farsi portavoce di tutta la comunità studentesca del nostro Ateneo, nelle sue più variegate presentazioni ed esigenze, abbiamo partecipato alle modifiche del regolamento didattico di Ateneo, abbiamo organizzato un incontro con il Sindaco Pizzarotti per dirgli chiaramente che siamo una parte importante di questa comunità e vogliamo, sinergicamente con l'amministrazione, essere anche una parte attiva di questa Città che spesso si dimentica di noi.

La nostra speranza è che anche la città viva la nostra Accademia non solo come polo di formazione, ma come promotrice di cultura, eventi ed occasioni. Soltanto in questo modo si può rendere la città maggiormente consapevole dell'enorme risorsa che gli studenti rappresentano, con la speranza che a tale consapevolezza si accompagni un modo nuovo di rivolgersi a loro.

Già dallo scorso anno abbiamo istituito delle commissioni interne al CdS che hanno lavorato e lavoreranno anche durante questo nuovo anno accademico per rivedere il sistema di tassazione e per creare una "Carta dello Studente" che preveda vantaggi e offerte per tutti gli studenti.

Continueremo a lavorare e ad impegnarci per non lasciare soli quei Professori progressisti che lavorano per migliorare la nostra Università, ma che vengono lasciati da soli e azzittiti dalla forza dei "forti" che pensano solo al loro orticello. Continueremo a lavorare e ad impegnarci per stringere ancora di più le maglie della rete formata dagli Studenti e dall'Accademia, perché crediamo sia importante far innamorare gli studenti dell'Università,

dalle opportunità che essa offre, fino alle strutture stesse, gli studenti devono vivere l'Università e l'Università deve vivere gli studenti.

In relazione a ciò, avviandomi alla conclusione del mio intervento, ribadisco la più totale voglia e disponibilità mia e di tutti i colleghi rappresentanti a voler lavorare per rendere migliore la Nostra Accademia (e perché no, aggiungere un tassello per migliorare il nostro Paese), con la speranza e la fiducia che il nuovo Rettore, Prof. Borghi, e tutta la sua squadra di lavoro diventino per noi alleati e non nemici.